



Scudo low-cost per l'Europa: l'Italia con gli alleati E5 investe nei droni ucraini

Pubblicato il 24/05/2026

Guerra elettronica e droni d'assalto autonomi: Francia, Polonia, Germania, Regno Unito e Italia lanciano il programma LEAP per rispondere alle minacce asimmetriche e ai dubbi sulla tenuta della NATO nell'era Trump.

Cinque nazioni europee hanno annunciato **un nuovo programma militare congiunto per la produzione di sistemi di difesa aerea low-cost e droni autonomi**. La chiave di volta del progetto risiede nell'integrazione dell'**esperienza strategica e tecnologica accumulata dall'Ucraina** in quattro anni di conflitto contro la Russia.

L'iniziativa, che vede compatto il cosiddetto gruppo **E5 (Francia, Polonia, Germania, Regno Unito e Italia)**, punta a blindare i confini continentali. Si affianca ad altri progetti emergenti, come il "muro di droni" (*drone wall*) lungo le frontiere con Russia e Bielorussia, pensato per intercettare e tracciare tempestivamente le violazioni dello spazio aereo europeo.



Droni: Francia e Ucraina accelerano, l'Italia deve urgentemente implementare un Piano Industriale Nazionale - brigatafolgore.net

Il programma LEAP: Colpire i costi prima dei bersagli

Il programma è stato ufficialmente denominato **LEAP** (*Low-Cost Effectors and Autonomous Platforms*). L'obiettivo principale è colmare un paradosso economico e tattico che finora ha penalizzato le difese occidentali.

*"Disponiamo di alcuni dei migliori equipaggiamenti del pianeta per abbattere minacce aeree", ha dichiarato **Luke Pollard**, ministro britannico per la Prontezza della Difesa e l'Industria. "Il problema è che per essere efficaci contro missili e droni a basso costo dobbiamo assicurarci che il costo della difesa sia proporzionato a quello della minaccia".*

Il ministro della Difesa polacco, **Władysław Kosiniak-Kamysz**, ha confermato la firma dell'accordo che prevede investimenti congiunti nello sviluppo, produzione e approvvigionamento di payload da combattimento e sistemi di intercettazione cinetici ed elettronici potenziati dall'**intelligenza artificiale**.

Il paradosso economico della difesa aerea attuale emerge chiaramente nel confronto tra le minacce e le risposte messe in campo, come accaduto nel settembre 2025, quando alcuni droni russi hanno violato lo spazio aereo polacco. A fronte di droni kamikaze nemici dal costo di poche migliaia di dollari, la NATO si trova oggi costretta a reagire schierando jet multimilionari e missili ad alta tecnologia, con un enorme spreco di risorse finanziarie. L'obiettivo del programma LEAP è proprio quello di spezzare questa asimmetria, neutralizzando i droni ostili a una frazione

minima del prezzo attuale, grazie all'impiego di contromisure elettroniche o cinetiche d'avanguardia ma economiche.

Il laboratorio ucraino e le tensioni sui confini

Sia Mosca che Kyiv hanno trasformato il campo di battaglia in un tragico e avanzatissimo laboratorio di guerra aerea, riscrivendo le regole della tattica moderna. La Polonia sta già collaborando attivamente con l'Ucraina in programmi di addestramento e progetti manifatturieri congiunti.

La necessità di accelerare sul LEAP è stata dettata anche da una serie di incursioni di droni "ostili" (spesso attribuiti a Mosca, che nega ogni responsabilità) che hanno recentemente testato la sicurezza di aeroporti e confini europei.

L'ombra di Trump e il futuro della difesa europea

L'accelerazione impressa dall'Unione Europea sul fronte della difesa arriva in un momento di profonda incertezza geopolitica, amplificata dalle forti critiche del Presidente statunitense Donald Trump nei confronti della NATO e della spesa militare dei partner europei. A ciò si aggiungono le recenti tensioni diplomatiche sollevate dalle pretese di Washington sulla Groenlandia (territorio della Danimarca, alleato NATO), che hanno minato la stabilità interna dell'alleanza.



Scudo low-cost per l'Europa: l'Italia con gli alleati E5 investono milioni nei droni ucraini - brigatafolgore.net

Kaja Kallas, Capo della diplomazia dell'Unione Europea, ha commentato la situazione sottolineando il cambio di passo del Continente:

"La sicurezza dell'Europa è più incerta di quanto non lo sia stata da decenni. Se vogliamo mantenere sicuro il nostro continente, dobbiamo rafforzare il nostro hard power. L'Europa sta reagendo, investendo cifre record. Non si tratta di competere con la NATO, ma di rendere l'Europa più forte all'interno della NATO. Un'Europa più forte rafforza anche l'intera alleanza".